

Tavola II.21 – INTENSITÀ ELETTRICA E CONSUMI ELETTRICI PRO CAPITE PER MACROAREE REGIONALI - ANNO 2007 E VARIAZIONI 2000-2007

			Centro-Nord	Mezzogiorno	Italia	
Intensità elettrica ^a	Totale	2007	MWh/M€	266,9	312,1	277,1
		2007/2000	%	4,6	8,7	5,6
	industria	2007	MWh/M€	465,6	673,6	500,9
		2007/2000	%	1,9	4,2	2,2
	terziario	2007	MWh/M€	111,4	111,5	111,4
		2007/2000	%	23,2	31,1	25,2
	agricoltura	2007	MWh/M€	220	163,7	198,5
		2007/2000	%	23,8	13,1	20,4
Consumi pro capite	Totali	2007	MWh/ab	6,1	4	5,4
		2007/2000	%	7,6	13,7	9,5
	domestici	2007	MWh/ab	1,2	1,1	1,1
		2007/2000	%	3,3	9,5	5,5

a) Le intensità elettriche sono date dal rapporto del consumo elettrico totale dell'economia o del settore sul valore aggiunto dell'economia o del settore (calcolato ai prezzi base 2000).

Fonte: elaborazioni UVAL-DPS su dati Terna - Rete Elettrica Nazionale S.p.A. e ISTAT

Come già evidenziato nella precedente edizione del Rapporto DPS, le aree meridionali restano indietro nell'attuazione dei sistemi di promozione dell'efficienza negli usi finali di energia, tra cui quello dei cosiddetti "certificati bianchi"⁶⁰. A fine maggio 2008, le società di servizi energetici accreditate che hanno effettivamente operato interventi di risparmio energetico certificati nell'ambito del sistema dei "certificati bianchi" erano 185, con un aumento del 38 per cento rispetto all'anno precedente. Tuttavia, solo 36 sono localizzate nel Mezzogiorno⁶¹. Dopo tre anni di attuazione, i risparmi energetici ottenuti nelle regioni del Sud rappresentano solo un quarto dei risparmi complessivi, e sono realizzati prevalentemente con interventi sull'illuminazione pubblica (legati quindi alla spesa comunale per investimenti). Al contrario, nel Centro-Nord sono stati realizzati interventi tendenzialmente più complessi (come l'estensione di reti di teleriscaldamento) e/o legati all'edilizia e al settore manifatturiero (per esempio: interventi sull'involucro edilizio, applicazione di *inverter* su motori elettrici e installazione di condizionatori e scaldacqua ad elevata efficienza).

**Incentivi alla
produzione di
energia
rinnovabile**

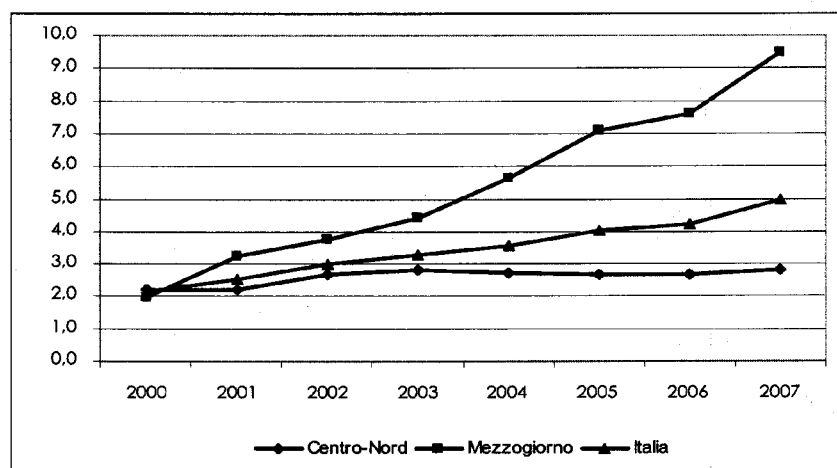
⁶⁰ Il sistema dei Titoli di Efficienza Energetica (TEE) per la promozione dell'efficienza energetica negli usi finali è stato introdotto con i decreti del Ministro delle Attività Produttive (di concerto con il Ministro dell'Ambiente e della Tutela del Territorio) del 20 luglio 2004, successivamente aggiornati dal decreto ministeriale 21 dicembre 2007. Il sistema impone ai distributori di energia elettrica e gas obblighi quantitativi di risparmio energetico in base alla rispettiva quota di mercato. I TEE sono titoli negoziabili emessi dal Gestore del Mercato Elettrico (GME) a favore dei soggetti che hanno conseguito risparmi energetici e possono essere scambiati. Per approfondimenti, si veda Autorità per l'energia elettrica e il gas, *Terzo rapporto annuale sul meccanismo dei titoli di efficienza energetica - Situazione al 31 maggio 2008*, da cui sono tratti anche i dati riportati nel testo.

⁶¹ Le società di servizi energetici sono imprese, anche artigiane, che hanno come oggetto sociale, anche non esclusivo, l'offerta di servizi integrati per la realizzazione e la gestione di interventi di risparmio energetico.

Energia
elettrica da
fonti
rinnovabili

Nel quadro del potenziamento del sistema elettrico nazionale avvenuto negli anni più recenti, con l'entrata in esercizio di nuovi grandi impianti termoelettrici, nel 2007 si è assistito ad un consolidamento della crescita delle fonti rinnovabili⁶². La capacità di generazione elettrica da fonti rinnovabili è aumentata di quasi il 22 per cento nel periodo 2000-2007 (del 4,8 per cento solo nell'ultimo anno), e rappresenta circa il 23 per cento della potenza elettrica totale. Poco meno dei tre quarti sono localizzati nel Centro-Nord, grazie alla presenza dei tradizionali impianti idroelettrici e geotermoelettrici. Le regioni meridionali mostrano comunque notevole dinamismo: al 2007 le fonti rinnovabili contano per il 18,5 per cento della potenza installata nel Mezzogiorno (a fronte del 13,8 del 2000), con uno sviluppo molto sostenuto delle fonti non tradizionali e ben superiore a quello del Centro-Nord (cfr. Figura II.20).

Figura II.20 – QUOTA DI POTENZA EFFICIENTE LORDA DELLE FONTI RINNOVABILI (ESCLUSO IDROELETTRICO) PER MACROAREE REGIONALI¹, 2000-2007
(valori percentuali)



¹MW di potenza efficiente lorda delle fonti rinnovabili (eolica, fotovoltaica, geotermoelettrica, biomasse e rifiuti) su MW di potenza efficiente lorda totale (per cento). La potenza efficiente lorda è la massima potenza elettrica possibile in condizioni ottimali e di piena efficienza degli impianti.

Fonte: elaborazioni UVAL- DPS su dati Tema - Rete elettrica nazionale S.p.A.

Il sistema delle fonti rinnovabili in Italia resta caratterizzato dalla dominanza della capacità di generazione idroelettrica, concentrata al Centro-Nord, e dalla crescita sostenuta dei comparti dell'energia eolica (prevalentemente nel Mezzogiorno) e da biomasse (concentrata nelle regioni centro-settentrionali)⁶³. La novità degli ultimi due anni è il balzo degli investimenti nel settore fotovoltaico,

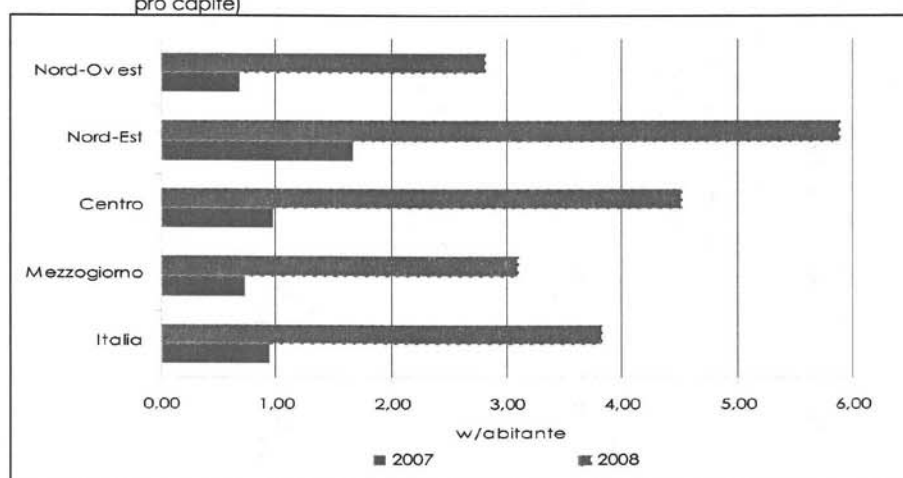
⁶² Sono considerate fonti rinnovabili le fonti eolica, solare, geotermica, idraulica, biomasse (inclusa la parte biodegradabile dei rifiuti urbani e industriali), gas di discarica, gas residuati dai processi di depurazione e biogas. In genere, la fonte idraulica e geotermica si considerano fonti rinnovabili tradizionali.

⁶³ Cfr. edizioni 2006 e 2007 del Rapporto DPS.

grazie al decisivo contributo del meccanismo di incentivazione in “conto energia”⁶⁴. In un solo anno, il numero di impianti incentivati entrati in esercizio è più che quadruplicato (da 5.700 a fine 2007 a oltre 24.000 a fine 2008), raggiungendo una potenza nominale installata di quasi 275 MW (a fronte dei 55 MW del 2007), due terzi della quale realizzata in impianti di taglia medio-piccola. Il Mezzogiorno ospita circa un terzo della capacità produttiva fotovoltaica incentivata, concentrata prevalentemente in Puglia. Questo boom e la distribuzione territoriale degli investimenti sono evidenti anche in termini di potenza installata per abitante (cfr. Figura II.21). Sebbene la microgenerazione diffusa (i cosiddetti “tetti fotovoltaici”) rappresenti la modalità prevalente di sfruttamento del solare su tutto il territorio nazionale, alcune regioni meridionali (in particolare Sardegna e Calabria) presentano una prevalenza di impianti di grande taglia; la Puglia è la prima regione italiana per potenza installata in grandi impianti.

Fotovoltaico

Figura II.21 – IMPIANTI FOTOVOLTAICI INCENTIVATI IN “CONTO-ENERGIA” ENTRATI IN ESERCIZIO PER MACROAREE REGIONALI – ANNI 2007 E 2008 (potenza pro capite)



*Potenza cumulata degli impianti fotovoltaici incentivati attraverso il “primo Conto Energia” (DM 28/07/2005 e 6/02/2006) e il “nuovo Conto Energia” (DM 19/02/2007) al dicembre 2008.

Fonte: elaborazioni UVAL- DPS su dati del Gestore dei Servizi Elettrici e ISTAT

Anche per le fonti rinnovabili diverse dal fotovoltaico appare evidente il ruolo degli incentivi nel sostenere gli investimenti, soprattutto al Sud. Un contributo significativo è stato dato dal meccanismo dei “certificati verdi” avviato nel 2002⁶⁵: nel

⁶⁴ Il “conto energia”, inizialmente regolato dai decreti ministeriali 28 luglio 2005 e 6 febbraio 2006 del Ministro delle Attività Produttive e del Ministro dell’Ambiente e della Tutela del Territorio, è stato successivamente riformato con il decreto ministeriale 19 febbraio 2007 (“nuovo conto energia”). Il meccanismo riconosce tariffe incentivanti per un periodo di venti anni all’elettricità prodotta. Per approfondimenti, si veda Gestore dei servizi elettrici, *Incentivazione degli impianti fotovoltaici. Relazione delle attività settembre 2007 – agosto 2008*, disponibile sul sito <http://www.gse.it>.

⁶⁵ Il decreto legislativo n.79/1999 ha introdotto l’obbligo per produttori e importatori di energia elettrica di immettere annualmente nel sistema elettrico una quota di energia rinnovabile di quanto prodotto e/o importato da

complesso gli impianti di nuova costruzione qualificati al fine dell'ottenimento dell'incentivo rappresentano circa il 17 per cento della potenza rinnovabile installata nel Paese, ma raggiungono il 45 per cento della potenza in esercizio nel Mezzogiorno. Il peso degli incentivi appare ancora più evidente se si considerano i nuovi impianti eolici e a biomasse: quelli incentivati rappresentano l'88 per cento della capacità produttiva di queste fonti nel Sud, a fronte del 46 per cento nel Centro-Nord.

Produzione e
consumi di
energia elettrica
da fonti
rinnovabili

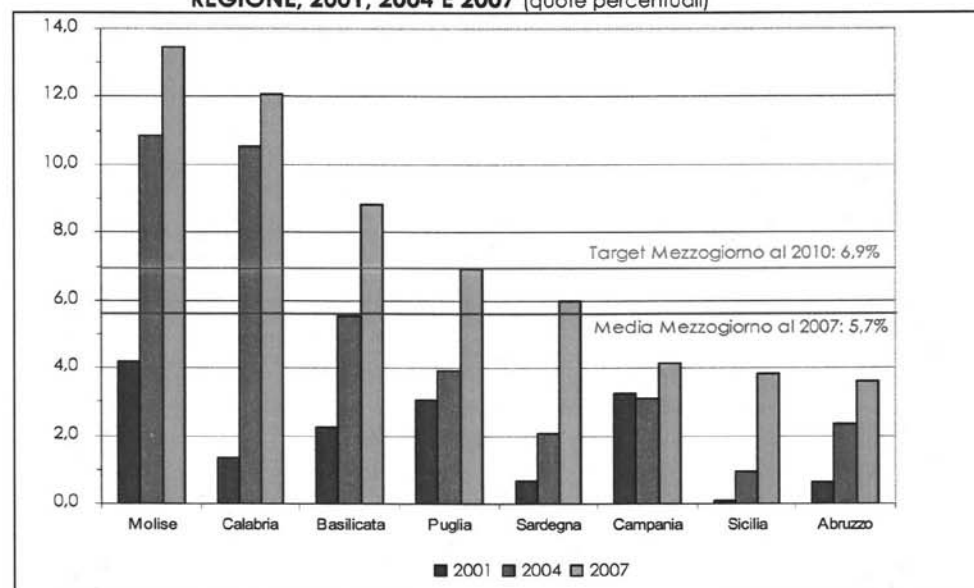
Se si esclude l'energia idroelettrica, la cui produzione è diminuita nel tempo (anche in relazione a condizioni meteo-climatiche non favorevoli), l'incremento del numero e della potenza degli impianti ha determinato un aumento della produzione elettrica rinnovabile tra il 2000 e il 2007. In particolare, nel Mezzogiorno la produzione rinnovabile (al netto dell'idroelettrico) è cresciuta ad un tasso medio annuo di circa il 34 per cento, di oltre quattro volte superiore al tasso di crescita registrato nel Centro-Nord. Tuttavia, l'energia rinnovabile continua a rappresentare una quota modesta e in diminuzione della produzione lorda di elettricità (15,7 per cento) e del consumo interno lordo (13,7 per cento), indicando che per coprire l'incremento dei consumi si continua a fare ricorso prioritariamente alla generazione termoelettrica tradizionale e alle importazioni. Nel 2007, l'Italia resta quindi ancora lontana dall'obiettivo stabilito dalla normativa europea⁶⁶, che richiede una quota di produzione rinnovabile su consumo interno lordo pari al 22 per cento entro il 2010, e si colloca al di sotto della media dei Paesi dell'UE-15. Secondo i dati elaborati dal Gestore dei Servizi Elettrici, con una quota del 5,3 per cento nel 2007 l'Italia si colloca solamente al decimo posto nella graduatoria dei Paesi dell'Unione Europea per incidenza della produzione di fonti rinnovabili diverse da quella idroelettrica sulla produzione interna lorda di energia elettrica, confermando la posizione raggiunta l'anno precedente quando l'incidenza era risultata lievemente inferiore (4,9 per cento). Tra i principali Paesi comunitari, posizioni nettamente più avanzate di quelle dell'Italia erano appannaggio di Germania e Spagna, dove la penetrazione delle fonti rinnovabili con esclusione della componente idroelettrica risulta in forte ascesa, avendo superato il 10 per cento del totale. Nel biennio 2006-2007, sono risultati superiori a quelli del nostro Paese anche i corrispondenti valori per l'aggregato dell'UE a 15 membri (5,7 e 7,3 per cento, rispettivamente).

fonti convenzionali o di detenere l'equivalente in Certificati Verdi. Questi ultimi sono titoli negoziabili emessi dal Gestore dei Servizi Elettrici (GSE) a fronte della produzione di energia da parte di impianti qualificati come alimentati da fonti rinnovabili (IAFR).

⁶⁶ Rispetto all'obiettivo del 25 per cento al 2010 stabilito per l'Italia dalla Direttiva 2001/77/CE, l'Italia ha indicato come realistico un obiettivo del 22 per cento di produzione di elettricità da fonte rinnovabile rispetto al consumo interno lordo.

Nel Mezzogiorno, nonostante la crescita, l'energia prodotta da fonti rinnovabili resta al di sotto del 10 per cento del consumo interno lordo dell'area, contro il 15,7 per cento del resto del Paese. Va comunque rilevato che, se si considerano solo le fonti rinnovabili di più recente sfruttamento (e si esclude quindi l'idroelettrico), lo sviluppo della capacità produttiva nelle regioni meridionali si è tradotto in una quota crescente di consumi dell'area Mezzogiorno coperta da fonti rinnovabili, al di sopra della media nazionale (cfr. Figura II.22).

Figura II.22 – CONSUMO INTERNO LORDO DI ELETTRICITÀ COPERTO DA ENERGIA RINNOVABILE (ESCLUSO IDROELETTRICO) NEL MEZZOGIORNO, PER REGIONE, 2001, 2004 E 2007 (quote percentuali)



Fonte: elaborazioni UVAL-DPS su banca dati ISTAT-DPS indicatori territoriali di contesto

Il consumo interno lordo coperto da energia rinnovabile rappresenta uno degli indicatori con target assunti per misurare i risultati delle politiche regionali definite nel QSN 2007-2013. Nel contesto evolutivo descritto, l'obiettivo intermedio del 6,9 per cento da raggiungere entro il 2010 e l'obiettivo finale del 10,7 per cento entro il 2013 definiti per il Mezzogiorno sembrano quindi raggiungibili⁶⁷.

⁶⁷ Nel QSN 2007-2013, oltre al consumo interno lordo di energia elettrica coperto da fonti rinnovabili, sono stati identificati altri cinque indicatori rappresentativi di aree di *policy* rilevanti per la politica regionale, per i quali sono stati esplicitati degli obiettivi comuni per macroaree regionali al 2010 e al 2013. Ulteriori informazioni sono disponibili all'indirizzo <http://www.dps.tesoro.it/qsn/indicatori>.

III. LA SPESA PUBBLICA IN CONTO CAPITALE PER LO SVILUPPO

Il capitolo analizza il complesso della spesa pubblica e la sua distribuzione territoriale con riferimento agli anni 1996-2007, sia per la Pubblica Amministrazione (PA), sia per il settore Pubblico Allargato (SPA). Viene proposta, assieme alla lettura strutturale dei dati, un'analisi puntuale delle componenti della spesa, per l'anno 2007 e, limitatamente alla spesa in conto capitale della Pubblica Amministrazione, al 2008.

L'analisi è basata sulla serie storica dei Conti Pubblici Territoriali (CPT), riferita al Settore Pubblico Allargato¹, utilizzata per lo più in valori costanti, deflazionata a prezzi 2000². L'andamento relativo al 2008 della spesa in conto capitale nel Mezzogiorno e delle sue componenti (investimenti e trasferimenti a famiglie e imprese, pubbliche e private) è descritto utilizzando le stime dell'Indicatore anticipatore³. Inoltre, per la prima volta, vengono fornite indicazioni sullo stato di attuazione del decentramento per aree territoriali utilizzando, con riferimento all'aggregato della Pubblica Amministrazione, la serie storica delle entrate⁴ (per approfondimenti cfr. *Riquadro G – Decentramento e federalismo*).

¹ In alcune tavole del presente capitolo, in analogia con i precedenti rapporti del DPS, viene però privilegiata la confrontabilità dei risultati con altre fonti ufficiali, in particolare con la Contabilità Nazionale. Per rispondere a tali esigenze si utilizza l'aggregato riferito alla PA: il dato CPT presenta però alcune differenze - derivanti dalla natura stessa dei Conti - rispetto a quanto pubblicato dalla Contabilità Nazionale (per dettagli circa il confronto CPT - ISTAT Contabilità Nazionale cfr. Appendice statistica, Nota metodologica CPT, paragrafo 7). Con riferimento all'aggregato di spesa è opportuno precisare come nella Tavola III.4 si utilizzi la Spesa connessa allo Sviluppo, che al totale delle spese in conto capitale aggiunge le spese correnti di formazione, considerate un investimento in capitale umano. Tale aggregato, da considerarsi il più vicino a finalità di sviluppo, è mutuato dalla definizione adottata dall'Unione Europea ai fini della verifica del principio di addizionalità da parte degli Stati membri e fa riferimento all'insieme delle decisioni politiche sulle scelte di spesa in conto capitale di *tutti* gli enti compresi nel SPA. La Tavola III.4 si riferisce inoltre ad una definizione degli aggregati coerente con quanto precedentemente pubblicato del DPS con fonte CPT e non recepisce, con riferimento agli anni 2001-2005, gli esiti della decisione di Eurostat del 2005 relativamente ai conferimenti di capitale alle Ferrovie dello Stato. A partire dal 2006 tale differenza di trattamento non si rileva più in quanto dette erogazioni hanno modificato la loro natura, passando da apporti al capitale a contributi in conto impianti. Di conseguenza tali flussi sono stati classificati nel Rendiconto dello Stato tra i trasferimenti in conto capitale e come tali sono stati pertanto registrati nei CPT. In altre tavole, tuttavia, si analizzano i dati relativi al Settore Pubblico Allargato e al conto capitale al netto delle partite finanziarie, in tali casi i trasferimenti alle Ferrovie vengono elisi nel processo di consolidamento e sostituiti dalla spesa diretta sostenuta dall'ente stesso, rendendo, pertanto, neutrale la scelta del trattamento di tali apporti di capitale. Per ulteriori dettagli cfr. Appendice statistica, Nota metodologica CPT del presente Rapporto e quanto pubblicato all'indirizzo www.dps.tesoro.it/cpt.

² I dati assoluti sono stati deflazionati utilizzando il deflatore del Pil, calcolato come rapporto tra il valore del Pil reale a prezzi 2000 e il valore del Pil corrente.

³ L'Indicatore anticipatore è uno strumento statistico elaborato dal DPS che fornisce, relativamente alla spesa in conto capitale della Pubblica Amministrazione, stime regionalizzate con soli sei mesi di ritardo rispetto al periodo di riferimento. Per dettagli metodologici cfr. "L'Indicatore anticipatore della spesa pubblica in conto capitale: la stima regionale annuale", Materiali UVAL, Numero 1, Dipartimento per le Politiche di Sviluppo, Ministero dell'Economia e delle Finanze (disponibile all'indirizzo www.dps.tesoro.it/materialiuvall) e quanto pubblicato all'indirizzo http://www.dps.tesoro.it/cpt/cpt_indicatore.asp.

⁴ Per approfondimenti e dettagli metodologici sulle entrate cfr. Guida ai Conti Pubblici Territoriali (CPT), UVAL - DPS, 2007 e quanto pubblicato all'indirizzo www.dps.tesoro.it/cpt

L'abituale attività di controllo della qualità dei dati CPT si è affiancata quest'anno ad un ulteriore miglioramento della componente allargata locale del settore pubblico, peculiarità specifica del Settore Pubblico Allargato rilevato dai Conti Pubblici Territoriali, con un aumento di informazione e una più ampia copertura dell'universo di riferimento. La nascita di nuove imprese, la sempre migliore copertura di tale universo nella rilevazione diretta dei bilanci da parte dei Nuclei Regionali CPT, la continua attività di verifica e incrocio con altre Banche dati, hanno portato ad un aumento dei soggetti rilevati in questo specifico comparto, passati, in media, da circa 3.000 del 2006 a circa 3.200 del 2007⁵. I conti rilevati sono dunque sempre più aderenti alla realtà economica del territorio ed oggi dispongono di informazioni certe in sostituzione di alcune stime presenti nella serie passata.

L'effetto combinato di tali attività ha comportato una revisione dei valori dell'intera serie storica rispetto a quelli pubblicati nella precedente edizione del Rapporto; i contenuti di dettaglio di tale revisione e i suoi effetti sono ampiamente descritti nella Appendice Statistica del presente volume⁶.

III.1 La spesa pubblica complessiva e la sua articolazione territoriale: analisi strutturale

La spesa pubblica italiana risulta in linea con i valori medi degli altri Paesi dell'Unione Europea. La quota della spesa pubblica complessiva della Pubblica Amministrazione sul PIL corrente nel periodo 2000-2006 è pari al 47,9 per cento, secondo i dati Eurostat a fronte del 46,9 per cento per il resto dei paesi; la sola spesa pubblica in conto capitale è pari al 4,1 per cento⁷ (cfr. *Riquadro F – Indicatori della spesa pubblica nei principali Paesi europei*).

Tuttavia, benché il volume complessivo della spesa in termini di PIL appaia allineato, anzi superiore, a quanto emerge dal confronto internazionale, la sua allocazione risulta squilibrata sia a causa di un insoddisfacente livello e di una sperequata distribuzione di spesa per servizi collettivi e per la competitività, sia a

⁵ Con riferimento alla totalità degli enti rilevati dai Nuclei Regionali, che comprende alcune categorie di enti appartenenti alla PA (enti dipendenti da Regioni ed Enti Locali, Autorità Portuali, Camere di Commercio) la numerosità si è ampliata da circa 3.600 a circa 3.700.

⁶ Cfr. Appendice statistica, Nota metodologica CPT, paragrafo 2.

⁷ I dati analizzati da EUROSTAT sono di competenza economica e si riferiscono alle informazioni della Contabilità Nazionale; essi risultano pertanto diversi dai quelli, di fonte CPT, utilizzati nella parte restante del capitolo che sono invece dati di cassa. Per dettagli sulle differenze cfr. paragrafo 7 dell'Appendice.

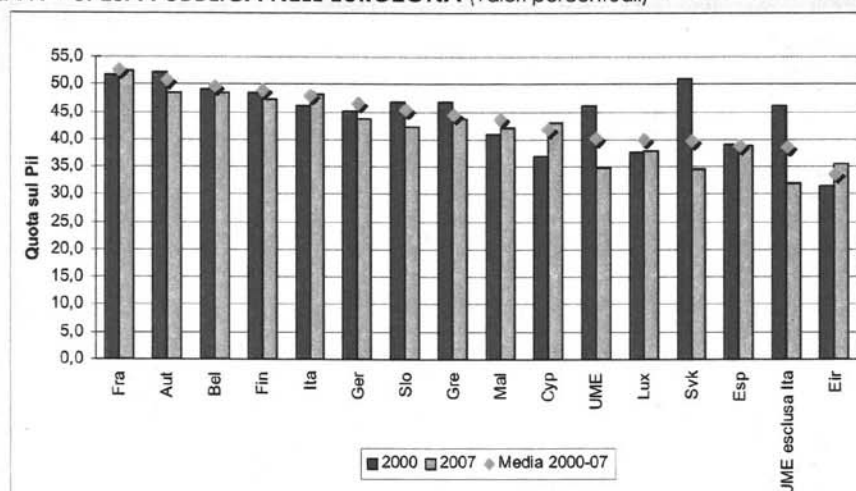
causa di uno sbilanciamento a favore dei trasferimenti rispetto agli investimenti diretti.

Il perseguimento di una quota di spesa in conto capitale nel Mezzogiorno superiore alla rispettiva quota di popolazione rappresenta da quasi un decennio uno degli obiettivi espliciti della politica economica nazionale, operando anche come parziale correttivo di una spesa pubblica complessiva assai squilibrata a sfavore del Mezzogiorno (solo il 28,5 per cento a fronte di una quota di popolazione pari a circa il 35,9 per cento, cfr. Tavola III.1 e Figura III.2) e fortemente antidistributiva.

RIQUADRO F – INDICATORI DELLA SPESA PUBBLICA NEI PRINCIPALI PAESI EUROPEI

Nel periodo 2000-2007, la quota della spesa pubblica¹ italiana sul Pil è risultata superiore a quella del resto dell'Eurozona, con un'incidenza del 47,9 per cento del PIL a fronte del 46,9 degli altri 15 Paesi che hanno adottato la moneta unica². Secondo gli ultimi dati forniti dall'Eurostat, spicca la grande riduzione dell'incidenza della spesa pubblica in Slovacchia. Nel complesso del periodo esaminato, tale quota risulta in media variare fra il 52,6 per cento della Francia e il 33,7 per cento dell'Eire. Il range 2000-2007 lascia intravedere una certa convergenza fra Paesi ad alta quota di spesa pubblica e Paesi a bassa quota di spesa pubblica (quote sul PIL): esso si è infatti ridotto a meno di 19 punti percentuali dai 19,4 del periodo 2000-2006. L'Italia e la Francia risultano però le nazioni che partendo da una situazione di alta spesa pubblica hanno ulteriormente aumentato la loro quota (cfr. Figura F.1). Il peso del nostro Paese sulla spesa pubblica di tutta l'Eurozona è andato quindi aumentando nel corso del tempo dal 17,6 per cento del 2000 al 23,7 per cento del 2007, a fronte di una popolazione la cui quota sul totale UME è pressoché stabile, poco al di sopra del 18 per cento.

Figura F.1 - SPESA PUBBLICA NELL'EUROZONA (valori percentuali)



N.B.: i valori sono ordinati in base alla quota media 2000-2007.
Fonte: General Government Data, autunno 2007

Fra il 2006 e il 2007 in Italia l'incidenza della spesa pubblica corrente è cresciuta dal 43,8 al 44 per cento: il nostro Paese è risultato l'unico fra quelli con